

**STRETTAMENTE PERSONALE**



di ENZO BIAGI

**Il condizionatore questo sconosciuto**

**E'** IL SOLITO problema che si ripropone ogni anno all'inizio dell'estate. Dunque: al gatto provvede la signora Stupazzoni, la vicina di casa. E' una piccola noia, ma non ha neppure figli, ed è sempre gentile.

Alle piante, abbiamo già dato la mancia, pensa la portinaia. Resta da risolvere il caso del nonno: hanno provato a mollarlo sulla panchina di un giardinetto, ma c'è sempre qualcuno che lo riporta. Un figlio, in Romagna, dimentico la vecchiaia in macchina, e al sole, ma quando se ne ricordano respira ancora.

Di solito, i congiunti più premurosi ricorrono alle cliniche, o alle così dette «case di riposo», che sono un punto di transito per raggiungere quello eterno. Stanno benissimo: hanno anche la televisione.

Ho amici medici che mi raccontano che lo stesso trattamento è riservato anche ai fanciulli in tenera età. Le coppie desiderose di vacanze tranquille, depositano le loro creaturine nei reparti pediatrici (hanno sempre una tosetta che non vuole andare via) che si affollano di innocenti.

Il nostro, come risulta dalle cronache quotidiane, è un paese di sentimentali, che per l'infanzia delirano. Il motto nazionale può essere racchiuso in un slogan: «I bambini sono come le creme: più le sbatti, meglio vengono».

E' accaduto a Reggio Calabria due giorni fa: la piccola Tatiana (la perseguitazione comincia subito col nome di battesimo), età quattro mesi, non si rendeva conto di essere felice, e piangeva; il padre, Mario Guagliardo, disoccupato, non sapendo quindi che fare, si è messo a picchiarla selvaggiamente, tanto che hanno dovuto portarla all'ospedale, dove dovrà essere trattata per un mese.

E' ampicabile che la sopravvissuta riesca a sfuggire alla culla termica, alle premure di certi infermieri, che se la spassano anche con le matite, o alle invasioni di termisti, scarafaggi e locuste che devastano le terre arse dell'Africa e le corsie dei locali ai quali sovrintendono lo Usl.

**C'** CHI sostiene che i vecchi muoiono perché non sono amati: non è sempre vero. Da noi, anche per un eccesso di premure.

Nel Sud, quando arriva, come sempre, inesorabile, e la prevedono perfino gli esperti della Tv, l'ondata del caldo, ci si accorge che il termometro sale. I fati incombe, i battiti cardiaci pulsano ma disordinati, e allora l'anziano, o talvolta anche il giovane, oppresso da segni di rincoglimento e viene ricoverato d'urgenza al nosocomio.

Non essendoci nei locali né frigoriferi d'aria, né uno di quegli arcate ventilatori che si vedevano in Casablanca, e nei film con Marlene Dietrich, l'inferno continua a ribollire, e ai medici e agli «operatori sanitari» (gli spazzini sono diventati «operatori ecologici», perché la merda dei cani resta, ma i costumi evolvono), ai buoi samaritani dicevo, non rimane che ricorrere alla gomma che di solito serve per ammannire le rinescchite ai note del cortile. Gli infedeli arrestano i cristiani sulla graticola, ma poi finivano nella gloria degli altari; adesso basta un ricovero in qualche policlino del Meridione, e tutto è silenzio.

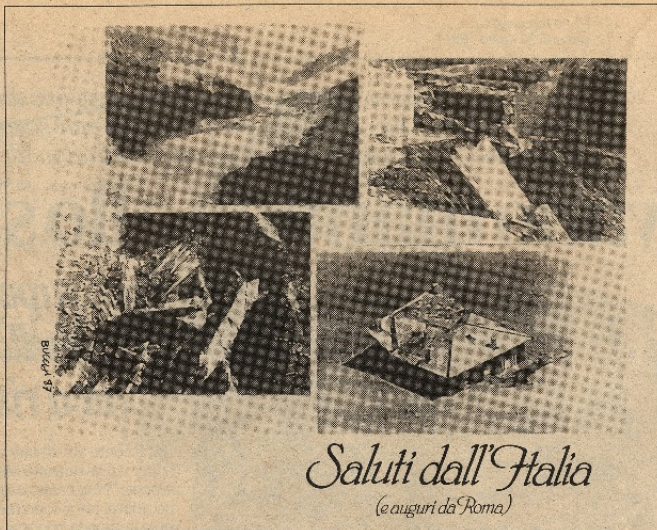
E' gente, quella che comanda laggiù, che forse ignora l'invenzione dei condizionatori, per cui cardiopatici, reduci freschi da interventi chirurgici, perseguitati da febbri ricorrenti, vengono, prima di essere dimessi o sepolti, sottoposti anche alla cosiddetta «prova del tempo»; se uno supera anche la canicola riceve una biografia di Lawrence e viene nominato membro onorario della Legione araba. Invece dei consueti santini, i cappellini distribuiscono immagini di Ayatollah.

**L**A QUARTA, o quinta potenza industriale del mondo, dopo avere imparato che, quando fa freddo, si accendono i caloriferi, non è ancora capace, proprio adesso che ha deciso di proteggere la minacciata fola monaca, di fare uso adeguato dei «Pinguini».

E' vero che è difficile prevedere le alluvioni, le frane, le trombe marine e i terremoti, ma applicandosi un poco, non è impossibile indovinare che, ogni anno in Italia, di luglio e di agosto, il mercurio, i professori, i macchinisti dei treni, i marinai dei traghetti, le linee aeree, subiscono improvvisi ma risaputi sbalzi di umore e di temperatura.

Con sessanta sottosegretari, Goria dovrebbe trovarne uno che indichi, al distratto governo, quando è arrivato il tempo del cappotto e quello della canottiera.

Per quel centinaio di caduti del soleone di cui si parla adesso, pazienza. La morte, e la convinzione che non cambierà nulla, sono tra le poche certezze che abbiamo. Scrivi, ragazzo, scrivi.



**Saluti dall'Italia**  
(e auguri da Roma)

**Il siluramento di Zamberletti alla Protezione Civile**

**Quel ministro destituito mentre era in prima linea**

di GIORGIO BOCCA

**C**HE COLPE ha Zamberletti? Perché è stato sostituito alla Protezione civile dal notevole di grande stazza Remo Gaspari? I sospetti sono molti e gravi. Pare che questo Zamberletti non rubasse, non chiesse tangenti a soccorsi e a soccorritori. Un caso inedito, anomalo, ma pare (ahinoi), che sia proprio così. Forse, dicono i più rigorosi sostenitori della «Costituzione materiale», quella in vigore nei partiti, ha fatto qualche scarbo a De Mita nei giorni del terremoto in Irpinia; oppure, ecco il sospetto decisivo, aveva raggiunto il massimo grado della competenza in un mondo politico in cui si accede ai ministeri solo, o spesso, per comprovato e proclamato grado di incompetenza, come conferma il suo successore Gaspari la cui unica competenza conosciuta è quella in clientele abruzzesi.

Fuori di ironia vorremmo dire, qui, le quattro ragioni per cui il siluramento del democristiano Zamberletti, in questo momento e in questo modo, ci è sembrata una manifestazione della totale indifferenza del nostro ceto politico verso la pubblica opinione, della implacabile applicazione dei regolamenti e dei decreti da cui tutti, a parole, dicono di aver preso le distanze.

Prima ragione: la Protezione civile in Italia è uno dei rari se non l'unico servizio pubblico che non procede all'indietro come i gamberi, uno dei rari che funzionano e che migliorano. Dal terremoto nel Friuli a quello irpino alle varie alluvioni e inquinamenti succeduti negli ultimi anni si è assistito a un suo continuo progresso. Basta dare un'occhiata a una stampa facile alle critiche pregiudiziali. Non c'è giornale che non riconosca che il servizio della Protezione civile ha fatto un buon reddeggio, è uno strumento pronto, ricco di mezzi, ben coordinato. Dunque sia silurato Zamberletti e lo sostituisca un'opera di protezione civile non sa neppure cosa sia.

La seconda ragione che avrebbe dovuto impedire questo gravissimo errore al presidente Goria e alla direzione democristiana è che il siluramento di Zamberletti mentre il caso Valtellina è sotto un fuoco intenso di accuse, in gran parte ingiuste, ma comunque accise, suona agli occhi della opinione pubblica come una confessione del ministro uscente della Protezione civile. Se lo mandano via proprio ora, dovrebbe pensare il cittadino comune, vuol dire che ha sbagliato e che il governo e il suo partito vogliono liberarsene. Vogliamo sperare che anche il cittadino comune ormai cosciente, come sul dirsi, la machiavellica di questi giorni, che non ha nulla e che vedere con i meriti o demeriti delle persone.

Terza ragione: Zamberletti non è stato silurato per una ragione accettabile dal paese. E' stato silurato per obbedienza al codice Cencelli, codice partitocratico per cui ogni corrente della Dc ha diritto a tanti

posti quanti sono stati in percentuale i suoi voti congressuali. E se per caso un Nicolazzi da Gattico, socialdemocratico, minaccia di non entrare al governo e bisogna passarli, per il buon peso, un altro ministro, sulla tutta la paziente mediazione intercorrente praticata a piazza del Gestì in cui c'era un posto anche per Zamberletti, e subentra la fatale, implacabile necessità Cencelli di ridotare le fette delle correnti con attribuzione del ministero al signor Gaspari, nonostante la stessa in «prima linea» del presidente della Repubblica Costasche, essendo fuori e sopra le parti, sembra aver ritrovato un minimo di senso dell'equità e della decenza.

La quarta e più amara ragione, fosse solo per una questione di stile, è che Zamberletti è stato silurato mentre scarpinava nel fango della Valtellina, assente dalle combinate romane. In compenso il ministro della Repubblica Aristide Gunnella, il repubblicano storico che dichiarò all'Animalia che non è compito dei politici occuparsi dell'Onorata società.

Presentando il suo governo alla stampa Giovanni Goria ha invocato la protezione celeste: «Che Dio ci aiuti». In sé e per sé non è una manifestazione di integralismo cattolico o di sentimento teocratico, invoca Dio nelle grandi occasioni anche Josip Vissarionovic Stalin. Ma si vorrebbe dirgli: presidente, lasci stare Dio e difenda, se può, il bene pubblico e la decenza politica.

**E ancora una volta nella Dc ha vinto il manuale Cencelli**

di ANTONIO CEDERNA

**N**EMMENO LE più gravi catastrofi inducono la Democrazia Cristiana a mettere da parte le ciniche spartizioni contemplate dal manuale Cencelli. Mentre la Valtellina frana disastrosamente il ministero della Protezione civile viene decapitato, e al posto di Zamberletti va Remo Gaspari, boss politico abruzzese esperto tutt'al più in Pubblico Impiego: ma soprattutto responsabile di uno dei più vergognosi casi di spreco autosidale. E' stato infatti lui (insieme all'altro abruzzese Lorenzo Natali, poi passato alla Cee) a promuovere la costruzione di due autostrade pressoché parallele che arrivano sull'Adriatico a pochi chilometri l'una dall'altra: una delle due dopo aver traforato il Gran Sasso, impresa tra le più costose e inutili mai realizzate in Italia.

Avremo così un nuovo ministro dell'asfalto e del cemento, cioè di quanto da decenni commette ad aggravare il dissesto idrogeologico. Tutti conosciamo i limiti della Protezione civile, ma nessuno può negare che il ministro Zamberletti sia mosso in modo efficiente, dal Friuli all'Irpinia e alla Campania, alla Val di Stava eccetera.

Se si vogliono trovare i responsabili dell'emergenza continua e della mancata politica di prevenzione, bisognerà prendersela coi venti ministri dei Lavori pubblici di 44 governi repubblicani, che hanno in vario modo favorito l'urbanizzazione selvaggia, legale e abusiva. Tutti meno tre il democristiano Fiorentino Sullo che in quattro di secolo la propose la riforma urbanistica (e per questo venne immediatamente silurato dal suo partito), il socialista Giacomo Mancini (che fece la legge ponte e salvò l'Appia Antica, Capocotta, eccetera) e il repubblicano

Pietro Bucalossi che varò la legge sull'edificabilità dei suoli, poi smantellata dalla Corte costituzionale. Da mettere sotto accusa saranno anche tutti i ministri dell'Industria, che hanno ridotto nelle condizioni comatose che sappiamo il servizio geologico nazionale, ultimo della graduatoria universale per personale e bilancio, coi suoi pochi tecnici ospitati in parte in un edificio che da anni vacilla, in parte in un edificio indecoroso lontano da biblioteca e laboratori. E i ministri dell'Agricoltura, che per anni hanno considerato i boschi come legname da tagliare e autorizzato la trasformazione in campi di pastore delle zone umide, naturali valvola di sfogo dei corsi d'acqua.

Nuovo ministro dei Lavori pubblici è un dermatologo, Emilio De Rose. Poco potrà fare, dal momento che le competenze del ministero sono state insensatamente ridotte e smentite con la creazione di un altro ministero per i grandi centri urbani: sic così vanificata la possibilità di creare un ministero unico per i problemi del territorio.

E i Beni culturali? Grande e inopinato interesse hanno mostrato per esso i socialdemocratici e il ministro è stato nominato Carlo Vizzini, che risulta però soprattutto competente in Cipe, Cipi, Cipa, Cipes, e simili. Unico motivo di soddisfazione è la nomina di Giorgio Ruffolo a ministro dell'Ambiente, finalmente la persona giusta al posto giusto. Molte le difficoltà che dovrà superare, in un ministero che in un anno si è rapidamente burocratizzato (la legge istitutiva è esattamente del 30 luglio 1986). A lui vanno i migliori auguri da parte di tutti gli ambientalisti italiani.

**lettere**

**Per favore, non studiate**

Ho letto con attenzione la vostra inchiesta riguardante l'Università ed anche la difficoltà di inserimento sul lavoro dei laureati.

Ho ora 29 anni; dopo essermi diplomato, essendo disoccupato, sono stato 3 anni fa assunto dalla Società Aeroporti di Roma come «addetto al carico e scarico bagagli» e cioè facchino. Ho continuato a studiare, con quel che inutile sacrificio, e, nel 1985 mi sono laureato in farmacia presso l'Università di Roma. Ho fatto allora domanda per essere impiegato in un laboratorio di analisi della Società e, dopo un altro anno, sono stato finalmente adito alle mansioni di interno di laboratorio e ho dovuto occuparmi della preparazione dei terreni di coltura per gli esami batteriologici che ai campioni famosi su circa 3-6 mila pastili che ogni giorno si confezionano in serbatoio.

Dopo 9 mesi di questo lavoro, da un giorno all'altro, sono stato ritrasferito alle mansioni di facchino e avendo un'esperienza di questo trasferimento, dopo pochi giorni sono stato ritrasferito, questa volta alle mansioni di addetto alle pulizie delle cabine e delle toilette di aereo.

Il Professore del Lavoro, dott. Emilio Pucci, cui mi ero rivolto per tutelarmi di fronte ad un trasferimento che mi appare semplicemente ingiurioso, ha respinto il mio ricorso, asserendo che non c'è urgenza di provvedere, dato che sono stato assunto come facchino e che il successivo trasferimento presso il Servizio Igiene Sanitario Alimenti, con mansioni di interno di laboratorio, significava solo che il titolo di studio non era stato ancora preso in considerazione dalla Società per il mio inquadramento: tanto vale perciò che continui a fare il facchino o a pulire le toilette. Ognuno può trarre da questo episodio le conclusioni che ritiene opportuno: io vorrei solo dire a tanti giovani disoccupati per favore non studiate. Non ne vale la pena.

Otello Cutini Calisti

**la Repubblica**

**DIREZIONE:** EUGENIO SCALFARI direttore responsabile  
**GIANNI ROCCA** vice direttore esecutivo  
**GIAMPAOLO PANZA** vice direttore  
**FRANCO MAGAGNOLI** corrispondente centrale

**Editoriale via Repubblica - S.p.A.**  
ROMA - piazza Fontana, 111  
Consiglio di amministrazione: Presidenti: **PIERO OTTONNE**; Vicepresidenti: **LEONARDO MONDADORI**, **LIO RUBINI**; Consigliere delegato: **CARLO CARACCIOLLO**; Consiglieri: **ALDO BASSETTI**, **MARCO BENEDETTI**, **CLAUDIO CALVAZZA**, **LUCA FORNARI**, **EMILIO FOSSATI**, **SERGIO POLLIO**  
Direttore generale: **ANDREOTTI**  
Vice direttori generali: **EUGENIO D'ERRICO**

**GIANCARLO TURRINI**  
Tipografia e stampa: Soc. Tip. Edit. Capitolina ROMA - piazza Indipendenza, 111 e via della Magliana, 331  
Stampa in facsimile  
**BARI** - Dedalo Litostampa S.p.A., 3, Traverso Di Blasio, Zona Industriale  
**CAMINI (PD)** - Centro Stampa delle Venezia, via Andriola, 17  
**CATANIA** - Centro Stampa Sicilia, viale Odorico da Portofenone, 50  
**NOVA MILANESE (MI)** - Stampa Quotidiana s.r.l. via Vesuvio, 111  
**PADERNO DUGLIANO (MI)** - S.A.G.E., via Nazario Sauro, 15  
**SASSARI** - «La Nuova Sardegna» S.p.A., via Portofino, 9  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 10664 DEL 13-10-1975

La tiratura di mercoledì 29 luglio è stata di 922.796 copie



**TARIFE PUBBLICITARIE (PIÙ IVA 18%) A MODULO:** commerciale, finanziaria, legale, medicine, arti, appalti, ricerche di personale L. 450.000; occasione L. 225.000; editoriale: libri L. 225.000; periodico L. 115.000; supplementi per formisti, posizioni aziendali L. 15.000. **TARIFFA PUBBLICITÀ LOCALE A MODULO (più IVA 18%):** Roma L. 125.000; Milano L. 100.000; Bologna L. 75.000. Concessionari: A. MANZONI & C., Milano - via Villares 13 tel. 02/83872; Roma - via del Corso 207 - tel. 06/6783051.